



**PARLANDO
DI...
Banca
mondiale**

La Banca mondiale ha tagliato drasticamente le sue stime sulla crescita globale nel 2009, a causa della crisi finanziaria. È la prima volta da 26 anni che l'istituto annuncia una riduzione delle sue previsioni. La crescita globale l'anno prossimo aumenterà solo dello 0,9%, contro il 3% precedentemente stimato.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2838

MIBTEL
15.219

+1,26%

S&PMIB
19.620

+1,58%

ENI Mare del Nord

Eni si è aggiudicata due licenze per la produzione di idrocarburi nel Mare del Nord britannico. Eni è presente nel Regno Unito dal 1964.

MERIDIANA Corteo a Olbia

Fischi e cori contro i vertici della Meridiana hanno segnato la manifestazione dei dipendenti ieri a Olbia. La protesta contro il taglio previsto della pianta organica della compagnia

CROCIERE Nuovo record

La stagione delle crociere si è chiusa con il record assoluto di movimento di passeggeri nei porti italiani: 8.534.015 unità (più 11,6%). Lo riferisce l'analisi annuale Cemar

VOLVO Verso la Cina

La Ford sta trattando con la cinese Changan la vendita della controllata svedese Volvo. L'operazione potrebbe fruttare alla Ford sei miliardi di dollari. Changan è uno dei primi sei gruppi automobilistici cinesi.

ASTALDI A Istanbul

Astaldi, in qualità di capofila di un raggruppamento di imprese, si è aggiudicato il contratto per la realizzazione del Ponte sul Corno d'Oro, a Istanbul, noto anche come Halic Bridge, del valore di 147 milioni di euro.

EURIBOR Ancora giù

Prosegue il progressivo rientro dei tassi interbancari nell'area euro. Lunedì l'Euribor sui prestiti a tre mesi era sceso sotto la soglia del 3,5 per cento, ieri è ulteriormente calato al 3,428 per cento.



Fiat Per il leader della Fiom-Cgil il futuro è a rischio

Intervista a Gianni Rinaldini

Fiat resti in Italia, Marchionne non deve vendere

Il segretario della Fiom allarmato per l'ipotesi di un'alleanza che potrebbe minacciare la vita delle fabbriche e l'indipendenza del gruppo

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

Apprendiamo dai giornali una svolta storica della Fiat, con un amministratore delegato che prospetta uno scenario totalmente diverso da quello sin qui prospettato. È un fatto grave e destabilizzante». Il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, commenta le dichiarazioni di Sergio Marchionne secondo il quale fra due anni, nel mondo, ci sarà posto solo per 5 o 6 costruttori d'auto, di cui due soli europei. Sembra quasi - afferma - una messa in vendita del gruppo.

Rinaldini, come legge le affermazioni di Marchionne? Un esercizio teori-

co o una dichiarazione d'intenti, cioè la volontà di arrivare ad una fusione con qualche altro gruppo?

«Se fosse semplice teoria ci troveremmo di fronte ad affermazioni sconsiderate, che destabilizzano il gruppo in un momento assai difficile. Non dimentichiamo che molti stabilimenti, non solo del settore auto, sono in cassa integrazione e devono affrontare una crisi che non si annuncia breve. Se invece, come penso, non si tratta di un esercizio teorico, ma di una dichiarazione d'intenti, ci troviamo di fronte ad una vera svolta rispetto a quanto Marchionne ha sempre detto in questi anni. Ed è particolarmente grave apprenderlo da un'intervista anziché nell'ambito di corrette relazioni sindacali».

Marchionne mette in vendita la Fiat?

«Delinea un quadro nel quale negli Usa si punta alla formazione di un unico gruppo automobilistico. E lascia un punto interrogativo sull'identità del possibile gruppo europeo non tedesco».

Cosa significa?

«I conti sono presto fatti. Marchionne afferma che la nuova massa critica necessaria per stare sul mercato è di cinque milioni e mezzo di vetture prodotte all'anno. La Fiat - dati 2008 - ne produce poco più di due milioni. Si prospetta quindi un'alleanza - ed una fusione - con una presenza del Lingotto che rischia di essere minoritaria».

Con quali conseguenze sul piano industriale?

«Un'ipotesi di questo genere significherebbe la messa in discussione di diversi stabilimenti del gruppo, visto che, ad oggi, non ci è stato ancora prospettato un piano di svi-

Fusione

Indicando in 5,5 mln di veicoli la produzione necessaria per stare sul mercato, il Lingotto rischia di essere minoritario

luppo dei siti produttivi. A questo punto è necessario un incontro tra azienda e sindacato alla presenza dello stesso Marchionne. Dev'essere però coinvolto anche il governo: qualsiasi intervento a sostegno del settore non potrà che essere vincolato al mantenimento dell'occupazione e allo sviluppo di tutti gli stabilimenti del gruppo».

Finora si è sempre parlato di alleanze industriali mirate. È stata solo la crisi a fare cambiare idea ai vertici del Lingotto?

«Posso dire che era da qualche mese che si percepivano elementi di novità. Questi elementi assumono ora una nuova luce».

La Fiat è in difficoltà e l'indotto, se possibile, se la passa peggio.

«Questa è l'altra questione su cui è urgente aprire un confronto col governo. Nell'indotto auto già si moltiplicano chiusure di aziende e situazioni di difficoltà. Una cig delle dimensioni prospettate alla Fiat avrà conseguenze pesanti per tutta la filiera nella quale sono occupati centinaia di migliaia di lavoratori. Con i precari a casa, gli operai in cassa a 700-800 euro al mese la situazione si prospetta pesantissima in tutta l'industria: è necessario un intervento basato sulla solidarietà, con il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti».